Esempi Catechistici Jesus

Testimoni di oggi
Cristiani in Asia

a cura delle

Monache Domenicane del Monastero di Lettere - NA

EDI
«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19
Editrice Domenicana Italiana s.r.l. - Napoli

186
1/2019

Esempi Catechistici - JESUS

Periodico bimestrale - Dir. Resp. MASSIMO GALLO - Autorizz. Trib. Napoli
n. 3142, 8 ottobre 1982 - Spedizione in abbonamento postale (Anno XXXVIII, n. 1)

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA srl
Direttore Editoriale: P. Giuseppe Piccinno, o.p.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli - Tel. 081.5526670 - Fax 081.4109563
Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI **ABBONAMENTO PER L'ANNO 2019**

Italia		Europa e Bac. Medit.		Altri Paesi	
Cartaceo	€ 42,00	Cartaceo	€ 45,00	Cartaceo	€ 55,00
PDF*	€ 35,00	PDF *	€ 35,00	PDF *	€ 35,00
Cartaceo+PDF	€ 60,00	Cartaceo+PDF	€ 63,00	Cartaceo+PDF	€ 73,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Per l'Italia

• Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

Per Italia ed Estero

• Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane: IBAN: IT70O0760103400000024794802 - BIC: BPPIITRRXXX

Banca Sella: IBAN: IT51Z0326803402052539919500 - BIC: SELBIT2BXXX

• Per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con PayPal VISA MasterCard e altro.

• Assegni esteri a condizione che siano aggiunti € 8,00, per le spese bancarie

* Per condizioni particolari di abbonamento domandare in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.

Il presente fascicolo del periodico «Esempi Catechistici Jesus» è di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it.

Testata associata alla
Unione Stampa Periodica Italiana

© Editrice Domenicana Italiana s.r.l.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

Finito di stampare nel gennaio 2019 da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD

PRESENTAZIONE

Questo è il secondo numero che dedichiamo ai testimoni dell'amore di Dio e degli uomini che camminano tra i fratelli e con i fratelli, che si dedicano alla edificazione della Chiesa e alla promozione umana, lì dove il Signore li ha posti.

I testimoni qui presenti hanno in comune la volontà di piacere a Dio e di lavorare a favore dei fratelli più bisognosi in vari contesti e luoghi dell'Asia.

Con la testimonianza dei protagonisti qui presenti ci facciamo eco delle loro esperienze per portare quanto più alla luce l'infinito amore di Dio che si realizza e agisce mediante il limitato amore degli uomini e delle relazioni che essi possono intrattenere in ambiti e luoghi molto diversi e con il proprio stato. Vi troviamo, infatti, sia ministri ordinati, sia monaci, sia gruppi, sia laici consacrati, sia laici coniugati.

Leggendo le loro testimonianze, constatiamo come, ognuno di essi, con la propria storia, cultura, tradizioni, consuetudini, legami, si dedica e prodiga per i meno abbienti e più infelici, in luoghi spesso martoriati da guerre, povertà, disparità di trattamenti, ecc.; ognuno di loro pensa e agisce mettendo a frutto i talenti che la Provvidenza ha voluto affidargli; e già agli occhi degli uomini, ai nostri, appare il frutto dell'impiego dei loro talenti, cosa che di per sé spinge all'imitazione, se non altro alla disponibilità a sostenere tanti sforzi e fatiche da lontano.

«*La missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento... tale missione è ancora agli inizi e dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio*».
(*Redemptoris missio*, 1)

Missionari in India

❒ **Missionari del PIME.** — Il 75% della popolazione in India oggi sa leggere e scrivere. Ma in Andhra Pradesh (67,41%) e Telangana (66,46%) si è ancora ben sotto la media nazionale. Da 165 anni in questi due Stati indiani operano i missionari del Pime, e attualmente la Fondazione sostiene quasi settemila studenti della scuola elementare e media. Il dato è emerso nel corso delle due giornate di studio promosse nella sede Pime di Eluru, il 29 e 30 aprile 2017, dalla Fondazione Pime Onlus in collaborazione con il consiglio regionale del Pime in India e i responsabili dei progetti di adozione a distanza nelle varie diocesi e missioni. In tutto una ventina di persone. Come presidente della Fondazione, ho presentato la logica, le priorità, la metodologia di richiesta e conduzione pratica sia dei progetti di sostegno a distanza per studenti che di interventi più immediati non solo nell'ambito dell'istruzione, ma anche della sanità, approvvigionamento idrico, mass media, promozione della donna, e iniziative pastorali. Nel campo dell'istruzione la Fondazione Pime Onlus opera attraverso gli uffici diocesani costituitisi per sostenere i ragazzi meritevoli delle famiglie più povere. Si tratta di giovani che vivono nelle baraccopoli delle città svolgendo lavori umili e occasionali, o che appartengono a popolazioni rurali di bassa casta (dalit) e a gruppi

La storia di Zholboldu

❐ Felicità è volersi bene. — Può succedere che un incontro diventi carezza di Dio. Capita a volte di incontrare nel cuore buono di una donna, di un uomo, di un bambino, una luce che ti accompagna per sempre. Dieci anni fa, quasi per caso, abbiamo aperto la nostra porta a bambini affetti da gravi patologie, spesso oncologiche. Come per le altre accoglienze dell'Arsenale della Pace, anche questa non è stata programmata, è nata da un incontro. La telefonata di un medico ci segnalava una bambina malata con la sua mamma in arrivo dalla Romania, non sapevamo di più. Abbiamo subito detto sì e tutto è iniziato. Dopo questa prima famiglia ne sono arrivate tante altre, non ci siamo fermati.

Abbiamo capito che quell'incontro non pensato era un appuntamento con Dio, che ci aspettava lì per aprirci il cuore e gli occhi. Ci siamo accorti di questo bisogno, nella nostra città, abbiamo conosciuto la realtà di tante famiglie che lasciano i propri Paesi in cerca di una speranza di trattamento e guarigione perché dove sono nati non esistono cure.

L'ospedale infantile era disposto a curare questi bambini, ma servivano case pronte ad ospitarli, e così ci siamo resi disponibili. Nel 2006 nasce Casa vita ai bambini. In questi dieci anni di vita abbiamo conosciuto bambini

italiani, venezuelani, khirgizi, marocchini, georgiani, albanesi, rumeni, macedoni, tra loro così diversi, ma per noi tutti ugualmente attesi, accolti, fasciati, curati, amati! Poco a poco ci siamo accorti che non bastava essere casa, siamo diventati famiglia che accoglie famiglie, sogni e speranze, gioie e dolori e insieme condividiamo la vita.

Tra tanti volti abbiamo incontrato quello di Zholboldu e della sua mamma. Quando è arrivato da noi Zholboldu era un ragazzo di 11 anni proveniente da Khirgizistan, "un Paese bellissimo, con tante montagne e tanti prati", ci raccontava spesso. Poco tempo prima un dolore improvviso alla gamba lo aveva fatto trasferire dalle sue belle montagne all'ospedale di Bishkek, la capitale del suo Paese. La diagnosi è tremenda: osteosarcoma alla gamba destra. Noi non possiamo curarti dissero i medici, la tua sola speranza è l'Italia. La mamma non ha dubbi, andrebbe ovunque per salvare suo figlio. Così dopo mesi di chemioterapia e grazie ad una associazione che organizza il viaggio e le cure a Torino, Zholboldu inizia la sua nuova vita in Italia ed è subito accolto da noi. "Mi ricordo del mio primo giorno in ospedale, è passato 1 anno e 1 mese, non pensavo di stare qui così tanto tempo. Quando sono partito nessuno mi aveva detto quanto sarei stato lontano da casa, dal mio papa, dai miei fratelli e dai miei amici. Dovevo solo fare l'operazione. Pensavo che in una settimana tutto sarebbe finito, pensavo che in pochi giorni sarei potuto tornare a casa".

Zholboldu e la sua mamma restano con noi oltre un anno, sentono che questa è davvero la loro casa, sentono forte la nostalgia dei loro cari, ma scoprono anche

lo steward allo stadio e in estate il cameriere e il lavapiatti. Nessuno credeva mi sarei mai laureato, ma il Signore è grande!».

Entriamo in camera sua, nella Casa dello studente. Sul comodino ci sono due icone che spesso avvicina al cuore. Gliele ha regalate la madre della sua fidanzata Violetta, che è ortodossa. Le sfiora quando rimane deluso da un mondo «che è troppo cattivo». È in questi momenti che, a volte, sogna ancora Gesù, proprio come quella notte nell'Egeo, e torna a sperare. «Diventerò avvocato? Magari, un giorno... se Dio lo vorrà» [E. Bertoli, in «Credere», agosto 2016, 20-25].

«*Nessun credente in Cristo, nessuna istituzione della Chiesa può sottrarsi a questo dovere supremo: annunziare Cristo a tutti i popoli*».

(*Redemptoris missio*, 3)

Padre Piero Parolari

❒ **«Dio mi ha fatto nascere due volte».** — Fosse stato per lui, quest'intervista non avrebbe avuto luogo. Se c'è un tratto, infatti, che contraddistingue padre Piero Parolari, missionario del Pime di 65 anni, è la discrezione e l'umiltà. Qualche anno fa, il 18 novembre 2015, l'attentato in Bangladesh gli ha dato una notorietà internazionale non voluta e che, anzi, ancora gli pesa. Se oggi padre Piero ha accettato di raccontarsi, è per la natura particolare di Credere (che mette al centro la fede) e per l'amicizia che ci lega da tempo: nell'ottobre 2015 ci eravamo incontrati proprio a Dinajpur, nel Nord del Paese. Ora come ora, al missionario lecchese non interessano più di tanto gli sviluppi delle indagini e ancor meno le analisi politiche: il suo pensiero va al popolo del Bangladesh e, in particolare, ai "suoi" malati.

D. *Padre Piero, dopo l'attentato ti consideri un miracolato. Perché?*

R. «Mi è stata letteralmente ridonata la vita. Miracolosamente, il proiettile che mi ha colpito è entrato e uscito dal collo senza ledere nessun organo vitale. Una volta dimesso dall'ospedale sono tornato a guardare con stupore il cielo, a gustare il calore del sole, a gioire per il sorriso dei bambini... È stato come un nuovo inizio. Dopo l'inci-

«Indice»

Presentazione 3

Missionari in India 5

Sivia, Edoardo e Giona 8

Padre Jacques Mourad 13

La storia di Zholboldu 17

Antonio Baccassino 21

Fabrizio Pacifici 25

Franca Mencarelli 29

Don Mounir Hanasci 33

Alì Ehsani 37

Padre Piero Parolari 41

Storie di rifugiati 45